

## IL PROBLEMA DELLA CONOSCENZA: UN'ALTRA PROSPETTIVA

Per grande che sia l'intervallo che separa la conoscenza degli uomini da una comprensione universale o perfetta di tutto ciò che esiste, tuttavia la loro conoscenza assicura i loro interessi principali, cioè permette loro di avere luce sufficiente per condurli alla conoscenza del loro autore e di vedere quali sono i loro doveri.

Gli uomini possono trovare materia sufficiente per tenere occupata la loro testa e impiegare le mani con varietà, piacere e soddisfazione, se rinunciano alle sfacciate lamentele sul modo in cui sono fatti, e se non buttano via le benedizioni di cui le loro mani sono colme, perché non sono grandi abbastanza per afferrare ogni cosa. Non avremo molta ragione di lamentarci della ristrettezza del nostro spirito, purché ci accontentiamo di impiegarlo intorno a ciò che può avere qualche utilità per noi: perché in queste cose esso è molto capace. E sarebbe un puntiglio imperdonabile e infantile sottovalutare i vantaggi della nostra conoscenza, e trascurare di migliorarla in vista dei fini per i quali ci è stata data, perché ci sono cose che sono poste fuori del raggio di essa.

Se un domestico pigro e capriccioso, che non ha compiuto il lavoro che doveva fare al lume di candela, si lamenta che non aveva a disposizione la luce aperta del Sole, questo non sarà ammesso come una scusa per la sua trascuratezza.



Gerrit Dou, *The Astronomer By Candlelight*, XVII sec

## IL PROBLEMA DELLA CONOSCENZA: UN'ALTRA PROSPETTIVA

La candela che è accesa in noi fa luce abbastanza per tutti i nostri propositi. Dobbiamo essere soddisfatti delle scoperte che possiamo fare alla sua luce; e faremo un uso corretto della nostra intelligenza, quando entreremo in rapporto con tutti gli oggetti nel mondo e nella proporzione adatta alle nostre facoltà, e sulla base dei fondamenti che possono essere proposti a noi, e se non richiederemo perentoriamente o con intemperanza la dimostrazione e chiederemo la certezza dove la probabilità soltanto può essere ottenuta, una probabilità che sarà sufficiente a dirigere tutti i nostri interessi.

Se rifiuteremo la credenza in ogni cosa, perché non possiamo conoscere con certezza tutte le cose, saremo tanto saggi come chi non usasse le gambe, ma restasse fermo e morisse, perché non ha ali per volare.

Quando avremo conosciuto la nostra forza, sapremo meglio che cosa intraprendere con speranza di successo. E quando avremo passato accuratamente in rassegna i *poteri* del nostro spirito e fatto una qualche stima di che cosa ci possiamo aspettare da essi, non avremo più la tendenza o a restar fermi e a non far lavorare affatto il nostro pensiero, disperati di non poter trovare nulla, né, d'altro lato, metteremo in questione ogni cosa, e rifiuteremo ogni conoscenza, perché alcune cose non possono essere intese.

J. Locke, *Saggio sull'intelletto umano. Introduzione.*



Gerrit Dou, *The Astronomer By Candlelight*, XVII sec

IL PROBLEMA DELLA CONOSCENZA:

L'EMPIRISMO.

UNA SECONDA SVOLTA INTELLETTUALE

## L'INSEGNAMENTO DI NEWTON

Newton è la personificazione della ricerca razionale di una legge naturale, nemica di ogni impulso creativo di Dio. Infatti Newton non punta lo sguardo verso un Dio creatore e operatore di meraviglie, nel suo cielo eterno, ma si china in basso verso la terra, con fredda concentrazione. Nella sua mano il compasso che si limita a tracciare una legge non creativa, meccanicistica, terrestre, temporale.

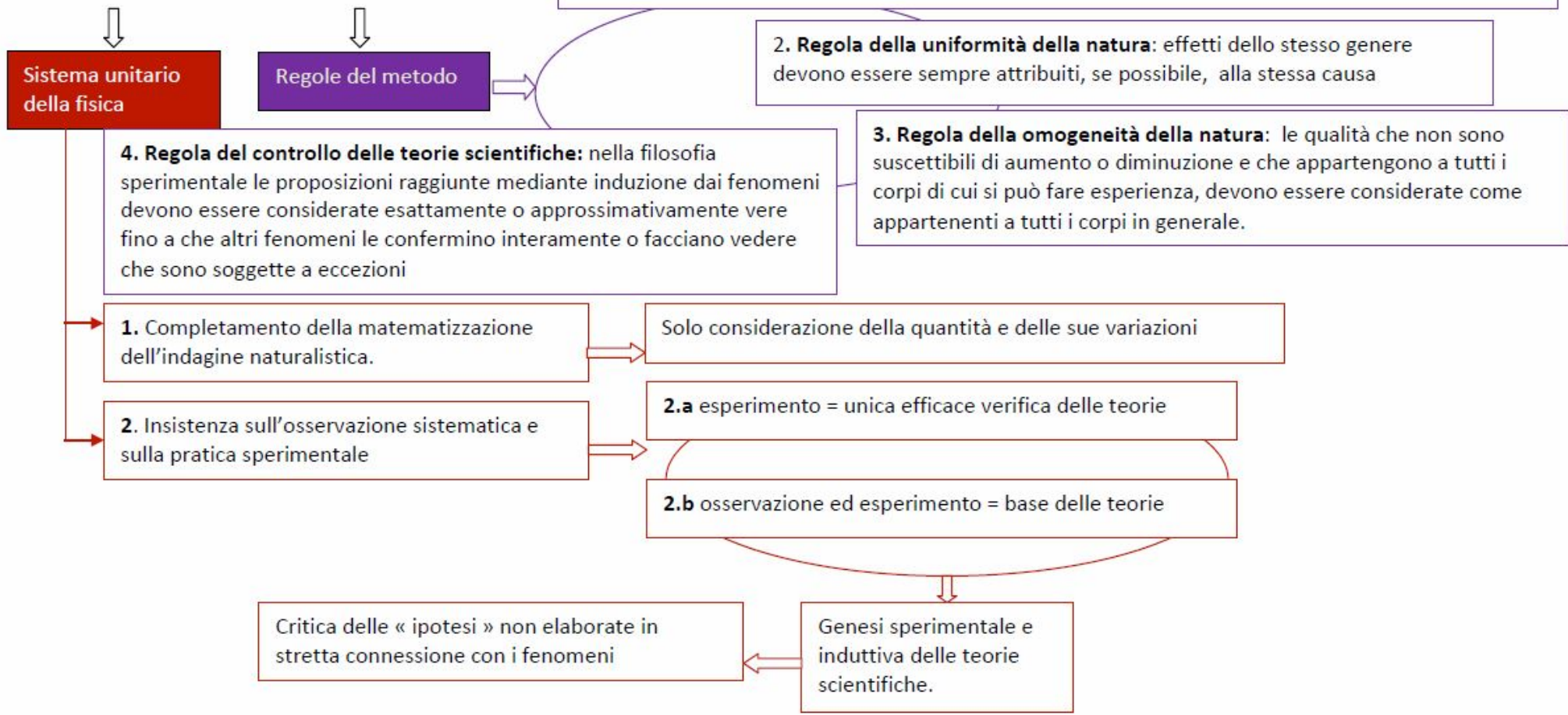
Betty J. T. Dobbs , *Isaac Newton scienziato e alchimista. Il doppio volto del genio*, 2002



Blake, *Newton*, 1795

# L'INSEGNAMENTO DI NEWTON: *HYPOTHESES NON FINGO*

## I. NEWTON. Principi matematici di filosofia naturale (1687)



## L'INSEGNAMENTO DI NEWTON: *HYPOTHESES NON FINGO*

Come in matematica, così nella filosofia naturale lo studio delle cose difficili, mediante il metodo analitico, dovrebbe sempre precedere il metodo sintetico.

**Quest'analisi consiste nel fare esperimenti e osservazioni e trarre da questi, mediante l'induzione, conclusioni generali, non ammettendo contro di esse obiezioni, salvo che siano derivate da esperimenti o da altre verità certe.**

Fin qui ho spiegato i fenomeni del cielo e del nostro mare mediante la forza di gravità, ma non ho mai fissato la causa della gravità. Questa forza nasce interamente da qualche causa, che penetra fino al centro del sole e dei pianeti, senza diminuzione della capacità, e opera [...] in relazione alla quantità di materia solida. La sua azione si estende per ogni dove ad immense distanze, sempre decrescendo in proporzione inversa al quadrato delle distanze. [...] In verità non sono ancora riuscito a dedurre dai fenomeni la ragione di queste proprietà della gravità, e **non invento ipotesi**. Qualunque cosa, infatti, non deducibile dai fenomeni va chiamata ipotesi e nella filosofia sperimentale non trovano posto le ipotesi sia metafisiche, sia fisiche, sia delle qualità occulte, sia meccaniche. In questa filosofia le proposizioni vengono dedotte dai fenomeni e sono rese generali per induzione. In tal modo divennero note l'impenetrabilità, la mobilità e l'impulso dei corpi, le leggi del moto e la gravità. Ed è sufficiente che la gravità esista di fatto, agisca secondo le leggi da noi esperte, e spieghi tutti i movimenti dei corpi celesti e del nostro mare.

L'EMPIRISMO: JOHN LOCKE (1632-1704)

## IL FONDATORE DELL'EMPIRISMO

Se fosse il momento di disturbarvi con la storia di questo *Saggio*, dovrei dirvi che cinque o sei amici si riunirono nella mia camera, e si misero a discutere su un argomento molto lontano da questo; ma subito dovettero arrestarsi per le difficoltà che emergevano da ogni parte. **Dopo esserci un po' tormentati, senza avvicinarci alla soluzione dei dubbi che ci angustiavano, mi venne in mente che avevamo preso una strada sbagliata, e che, prima di accingerci a ricerche di questa natura, era necessario esaminare le nostre capacità, e vedere quali *oggetti* le nostre intelligenze erano o non erano adatte a trattare.** Proposi questo ai miei compagni, che prontamente furono d'accordo; perciò fu stabilito che questa sarebbe stata la nostra prima ricerca. [...]

Può darsi che venga rimproverata come una grossa vanità o insolenza da parte mia la pretesa di istruire questa età tanto coltivata: perché la mia pretesa non è minore di questa, quando riconosco che pubblico questo *Saggio* con la speranza che possa essere utile agli altri [...]

In una età che produce maestri come l'incomparabile signor Newton è ambizione sufficiente essere impiegato come un operaio nel pulire un po' il terreno, e nel togliere qualcuna delle immondizie che giacciono lungo il *cammino* che conduce alla conoscenza.

**La quale conoscenza avrebbe compiuto in questo mondo progressi molto maggiori, se gli sforzi di uomini pieni di ingegno e di industriosità non fossero stati ostacolati dall'uso colto, ma frivolo, di termini bizzarri, affettati o inintelligibili, introdotti nelle scienze, e qui diventati oggetto di un'arte speciale, al punto tale che la filosofia, la quale non è altro che la vera conoscenza delle cose, fu considerata inadatta o incapace di essere portata in compagnie ben educate e in conversazioni civili.** Modi di parlare vaghi e insignificanti e abuso di linguaggio per troppo tempo sono passati come misteri di scienza; e parole difficili e applicate a sproposito, con poco o nessun significato, hanno ottenuto, per prescrizione, il diritto di essere scambiate per cultura profonda e altezza di speculazione, al punto che non sarà facile persuadere quelli che parlano o quelli che li ascoltano, che quelle parole sono soltanto la copertura dell'ignoranza e l'impedimento della vera conoscenza. **Aprire un varco nel santuario della vanità e dell'ignoranza sarà, suppongo, rendere un servizio all'intelligenza umana, sebbene siano così pochi quelli che sono disposti a pensare che essi ingannano o sono ingannati nell'uso delle parole. (*Epistola al lettore, Saggio sull'intelletto umano*)**



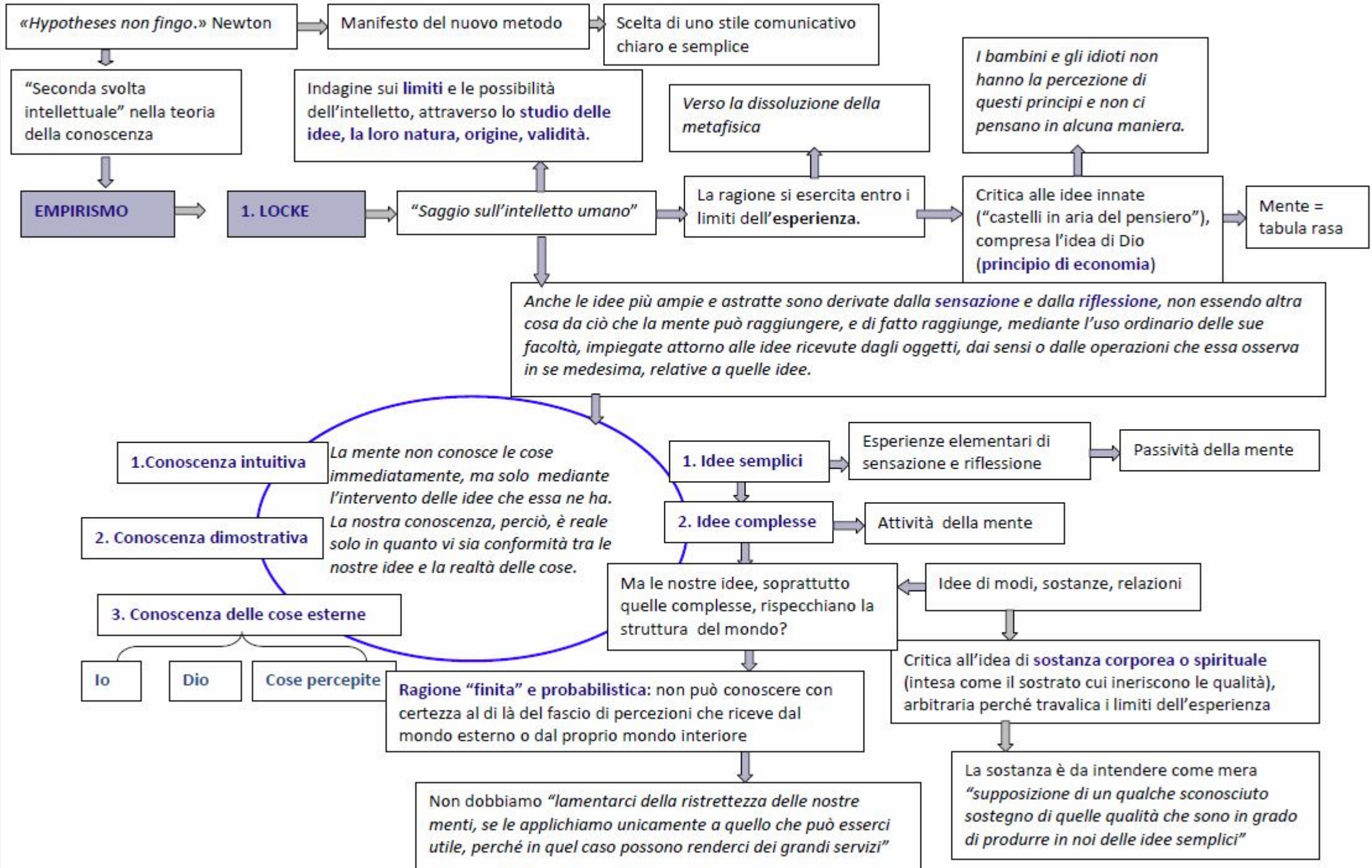
## SAGGIO SULL'INTELLETTO UMANO (1690)

Esame delle facoltà conoscitive dell'uomo *in quanto esse operano nei riguardi dei diversi oggetti che si presentano alla sua mente* per :

- dare una spiegazione dei **modi in cui il nostro intelletto acquisisce le nozioni** che ha delle cose
- stabilire i **gradi di certezza della nostra conoscenza**;
- individuare i fondamenti delle convinzioni così varie e diverse che si trovano tra gli uomini, siano esse **credenze** o semplici **opinioni**.

Istruiti in tal modo gli uomini sapranno essere più cauti circa le cose che superano la loro comprensione, e si accontenteranno di una *quieta ignoranza* nei confronti di quelle che, dopo averle esaminate, risulteranno al di là delle loro capacità.

**Antidogmatismo e antiscetticismo**



L'EMPIRISMO: DAVID HUME (1711-1776)

# L'ESITO SCETTICO DELL'EMPIRISMO

## AVANTI CON METODO

**Il solo mezzo per cui possiamo sperare di ottenere un successo nelle nostre ricerche filosofiche** è quello di abbandonare il tedioso ed estenuante metodo seguito fino ad oggi; invece d'impadronirci, di tanto in tanto, d'un castello o d'un villaggio alla frontiera, **marciamo direttamente sulla capitale, ossia al centro di queste scienze, alla natura umana:** padroni di esso, potremo sperare di ottenere ovunque una facile vittoria. Movendo di qui, potremo estendere la nostra conquista a tutte le scienze più intimamente legate con la vita umana e procedere poi con agio a quelle che sono oggetto di pura curiosità. **Non c'è questione di qualche importanza, la cui soluzione non sia compresa nella scienza dell'uomo,** e non c'è nessuna che possa venire risolta con certezza se prima non la padroneggiamo. **Accingendoci quindi a spiegare i principi della natura umana, noi miriamo in realtà a un sistema completo delle scienze costruito** su di un fondamento quasi del tutto nuovo e tale che solo su esso possano poggiare con sicurezza. **Come la scienza dell'uomo è l'unica base solida per le altre scienze, così l'unica base solida per la scienza dell'uomo è l'esperienza e l'osservazione.** Che l'applicazione del metodo sperimentale alla ricerca morale sia avvenuta più di un secolo dopo l'applicazione di esso alle ricerche naturali, non deve sorprendere nessuno; troviamo lo stesso intervallo agli inizi di queste scienze; da Talete a Socrate corre infatti uno spazio di tempo quasi uguale a quello da Lord Bacone ai recenti filosofi inglesi, che, cominciando a portare la scienza dell'uomo sopra un terreno nuovo, hanno attirato l'attenzione ed eccitato la curiosità del pubblico. Ciò dimostra che, mentre le altre nazioni possono rivaleggiare con noi nella poesia e superarci in altre piacevoli arti, **il progresso della ragione e della filosofia non è possibile che in un paese tollerante e libero.**

*Trattato sulla natura umana*

## ANCHE GLI SCETTICI BRUCIANO LIBRI

**La scienza del divino o teologia,** in quanto prova l'esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima, risulta in parte di ragionamenti su fatti particolari, in parte di ragionamenti su fatti generali. Essa ha un fondamento nella *ragione*, in tanto in quanto è sostenuta dall'esperienza. **Ma il suo fondamento migliore e più solido è la fede e la rivelazione divina.**

**La morale e la critica non sono propriamente oggetti dell'intelletto, quanto del gusto e del sentimento.** La bellezza, sia morale che naturale, è più propriamente sentita, che percepita con l'intelletto. O, se ragioniamo intorno ad essa e cerchiamo di stabilirne il criterio, consideriamo un fatto nuovo, cioè i gusti generali degli uomini, o qualche fatto del genere, che possa esser oggetto di ragionamento e di ricerca speculativa.

Quando scorriamo i libri di una biblioteca, persuasi di questi principi, che cosa dobbiamo distruggere? **Se ci viene alle mani qualche volume, per esempio di teologia o di metafisica scolastica, domandiamoci: *Contiene qualche ragionamento astratto sulla quantità o sui numeri? No. Contiene qualche ragionamento sperimentale su questioni di fatto e di esistenza? No. E allora, gettiamolo nel fuoco, perché non contiene che sofisticherie ed inganni.***

*Ricerca sull'intelletto umano*

## L'ESITO SCETTICO DELL'EMPIRISMO

**Un'altra specie di scetticismo *moderato* che può essere di vantaggio all'umanità, [...], è la limitazione delle nostre ricerche a quei soggetti che sono più adatti alle ristrette capacità dell'intelletto umano.**

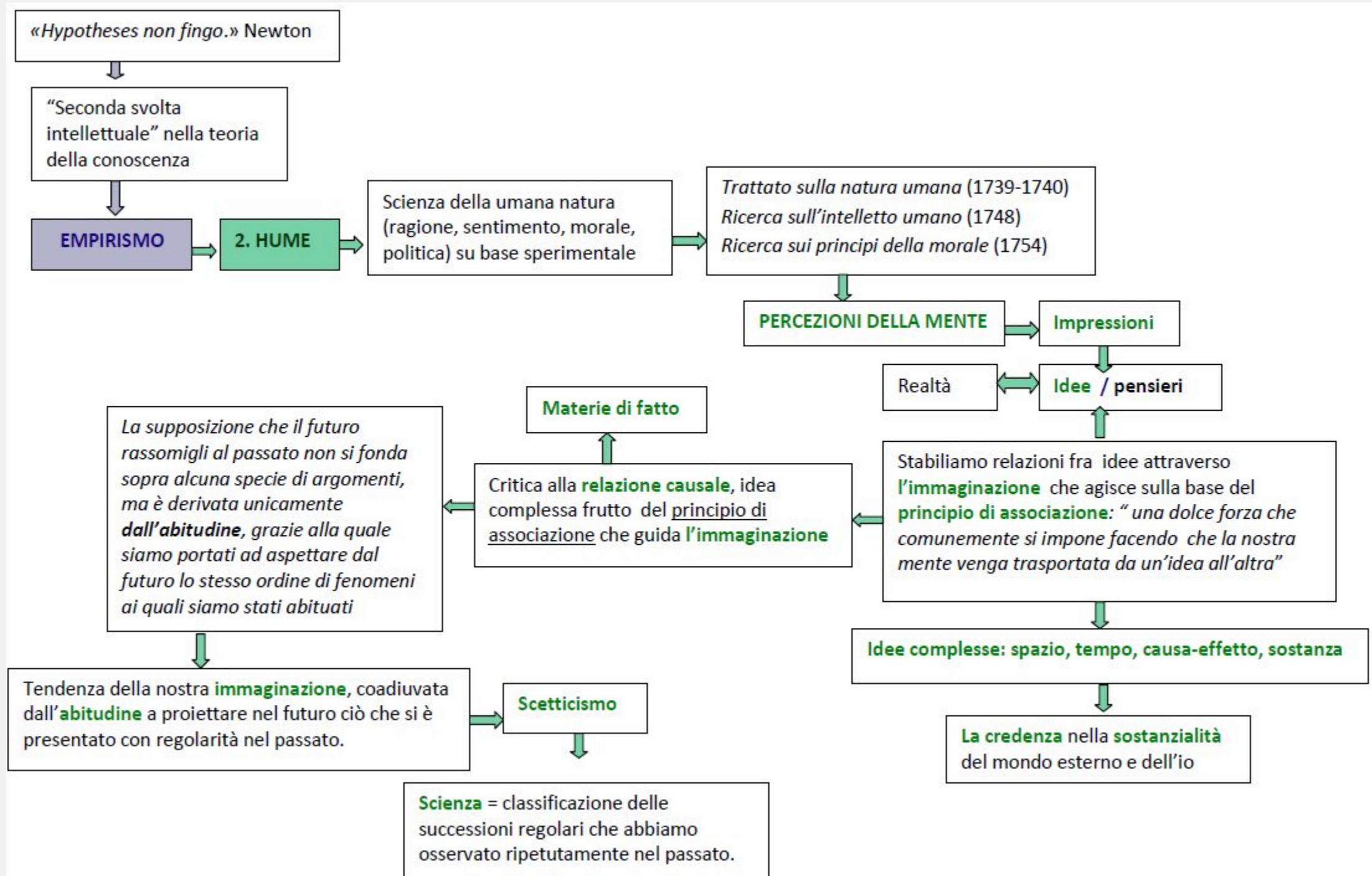
**L'*immaginazione* dell'uomo è naturalmente grandiosa**, si compiace di tutto quanto è remoto e fuori dell'ordinario, e spazia senza controllo nei più remoti angoli dello spazio e nei più distanti confini del tempo, per sfuggire agli oggetti che la consuetudine le ha reso troppo familiari.

**Chi ha un corretto *discernimento* adotta il metodo contrario evitando tutte le ricerche distanti e grandiose, si limita alla vita quotidiana ed a quei soggetti che rientrano nella pratica e nell'esperienza d'ogni giorno**, lasciando gli argomenti più sublimi agli abbellimenti dei poeti e degli oratori, o agli artifici dei preti e dei politici.

Per spingerci ad una decisione così salutare, nulla può servire di più che il convincerci radicalmente una volta per tutte della forza del dubbio pirroniano e dell'impossibilità che qualche cosa di diverso dal forte potere dell'istinto naturale ce ne possa liberare.

**Coloro che hanno inclinazione alla filosofia, continueranno sempre le loro ricerche, perché osservano che, oltre al piacere immediato che deriva da questa occupazione, le deliberazioni che si prendono in filosofia non sono che le riflessioni della vita di ogni giorno, rese metodiche e più accurate. Ma essi non saranno mai tentati di andare al di là della vita comune**, fintantoché considereranno l'imperfezione delle facoltà di cui si servono, il loro ambito ristretto e l'imprecisione delle loro operazioni. Mentre non possiamo dare una ragione soddisfacente del perché crediamo, dopo mille esperimenti, che una pietra cadrà o che il fuoco brucerà, possiamo forse rimanere soddisfatti di qualche risoluzione che possiamo prendere, riguardo all'origine dei mondi e alla situazione della natura dall'eternità e per l'eternità?

- **Ricerca sull'intelletto umano**



## L'ESITO SCETTICO DELL'EMPIRISMO

È evidente che **tutti i ragionamenti sulle questioni di fatto si fondano sulla relazione di causa ed effetto**, e che noi possiamo inferire l'esistenza di un oggetto da quella di un altro soltanto se si pone tra loro un nesso mediato o immediato. Per comprendere quei ragionamenti, **ci occorre quindi una perfetta conoscenza dell'idea di causa**. A questo scopo, guardiamoci attorno per trovare qualche cosa che sia la causa di un'altra.

**Ecco qui una palla ferma sul tavolo del biliardo, e un'altra palla che rapidamente si muove verso di essa. Si urtano, e la palla che prima era ferma ora acquista un movimento.** Questo è un caso di relazione tra causa ed effetto, non meno perfetto di qualsiasi altro, che la sensazione o la riflessione ci facciano conoscere: conviene dunque esaminarlo. È chiaro che le due palle si sono toccate prima della trasmissione del moto, e che non c'è stato alcun intervallo tra l'urto e il movimento. **La contiguità nel tempo e nello spazio è dunque una condizione necessaria dell'azione di ogni causa.** È anche chiaro che il movimento, che era la causa, deve precedere l'altro, che era l'effetto. **La priorità nel tempo è quindi un'altra condizione necessaria per ogni causa. Ma non basta.** Facciamo l'esperimento con quante altre palle vogliamo, della medesima specie e in una situazione simile: troveremo sempre che la spinta dell'una produce il movimento dell'altra. Abbiamo dunque una terza condizione, ossia una **unione costante tra causa ed effetto**: qualunque oggetto simile alla causa produce sempre un oggetto simile all'effetto. **Oltre a queste tre condizioni di contiguità, priorità, unione costante, io non so trovare altro in questo rapporto di causalità.** La prima palla si muove e va ad urtare la seconda; subito la seconda si muove; e quando rifaccio la prova con palle uguali e simili, in condizioni uguali e simili, trovo che al movimento e all'urto della prima palla segue sempre il movimento della seconda. Da qualsiasi parte giri la questione e comunque la esamini, **non vi so scoprire niente di più.**

## L'ESITO SCETTICO DELL'EMPIRISMO

Se un uomo fosse creato, come **Adamo**, già nel pieno vigore dell'intelligenza, **non potrebbe mai, senza farne l'esperienza**, concludere al movimento della seconda palla dal movimento e dalla spinta della prima. **La ragione non vede nulla nella causa, che la muova ad inferire l'effetto.** [...]

**Adamo** avrebbe dovuto (salvo il caso di una divina ispirazione) fare prima *esperienza* dell'effetto conseguente all'urto delle due palle. Egli **avrebbe cioè dovuto constatare in diversi casi che, quando una palla colpiva l'altra, questa sempre si metteva in moto.** Osservato un numero sufficiente di casi del genere, **ogni volta che avesse visto una palla muoversi verso l'altra, sarebbe stato subito indotto a concludere che la seconda sarebbe entrata in movimento.** L'intelligenza anticiperebbe la vista, esprimendo una conclusione **conforme all'esperienza passata.**

**Ne segue allora che tutti i ragionamenti riguardanti il rapporto causale si fondano sull'esperienza, e che tutti i ragionamenti tratti dall'esperienza si basano sulla presunzione che il corso della natura continuerà ad essere uniformemente lo stesso;** così ne concludiamo che cause simili, in condizioni simili, produrranno sempre effetti simili. [...] **Tutti gli argomenti probabili si fondano sulla presunzione che esista una tale conformità tra il futuro e il passato e quindi non possono mai darne la prova.** Tale conformità è una *questione di fatto* e per provarla non c'è altra prova che quella desunta dalla esperienza. **Ma la nostra esperienza del passato non vale a provare il futuro, se non presupponendone già la somiglianza col passato.** Su questo punto non è dunque possibile prova alcuna: noi l'ammettiamo come vero senza alcuna prova.

**Ciò che ci spinge a supporre il futuro conforme al passato è soltanto l'abitudine.** [...] e anche dopo avere ripetuto molte volte l'esperienza di effetti simili, io non trovo un argomento che mi porti necessariamente a supporre la futura conformità dell'effetto alla esperienza passata. **Le potenze che fanno agire i corpi ci sono del tutto sconosciute. Noi ne percepiamo soltanto le qualità sensibili:** e quale ragione abbiamo allora di pensare che le stesse potenze saranno sempre congiunte con le stesse qualità sensibili?

**Non è la ragione che ci guida nella vita, ma l'abitudine. Soltanto essa induce il pensiero, in ogni occasione, a credere che il futuro sia conforme al passato. Per facile che sembri questo passo, la ragione non riuscirebbe a farlo mai per tutta l'eternità.**